Scritto da Red.
Venerdì 18 Settembre 2015 16:45



AVELLINO – «Mai vorremmo che la questione politica che in questi giorni si conclude sulle pagine dei giornali venisse ricondotta ad un mero diverbio personale tra il segretario del circolo Pd “Vittorio Foa” Giovanni Bove e Francesco Todisco. Credere che tutto dipenda dall’organizzazione della Festa dell’Unità è superficiale e significa confondere la causa con gli effetti. La causa di questa rottura, invece, va ricercata nella sedimentazione di tutte quelle piccole e grandi delusioni che, giorno dopo giorno, hanno accompagnato il nostro cammino insieme».

È quanto scrivono in un documento Michela Arricale, Gaetano Alvino, Mario Perrotta, Marcello La Sala, Fabrizio Ortu, Giuseppe Rubicco e Rosa Carofano, tutti aderenti al circolo Pd Vittorio Foa di Avellino, in merito a quanto sta accadendo nel circolo e nell'area politica di riferimento, in particolare a proposito della questione Bove-Todisco.

«Abbiamo creduto – si legge ancora – in Francesco Todisco, lo abbiamo sostenuto con convinzione, anche quando non eravamo propriamente d’accordo con lui, perché eravamo sicuri di condividere un obiettivo: la costruzione di un Pd di sinistra, fondato sui valori della militanza e della rappresentanza che fungesse da sprone e controllo sull’attività amministrativa e del partito stesso. Grazie al progetto “I Luoghi idea(li)” abbiamo praticato con i fatti cosa significhi lavorare a questo obiettivo e abbiamo imparato il valore di una militanza variegata ed appassionata che, regalando ore del proprio tempo e proprie competenze, ha contribuito in maniera determinante alla concretizzazione di tutti i passi necessari per il raggiungimento degli scopi prefissi.

È proprio questo il fulcro della questione: perseguire un obiettivo attraverso un progetto implica il dovere di prendere delle decisioni, nonché la necessità di scegliere con i fatti da che parte stare e con chi stare. Todisco, al contrario, sceglie ogni giorno di non scegliere. Siamo delusi e stanchi di questa ambiguità che inevitabilmente ricade in negativo sul lavoro di costruzione e aggregazione che cerchiamo di portare avanti. Non ci interessa un partito parallelo che agisca seguendo gli stessi schemi che dice di voler combattere. Non abbiamo né il tempo, né la voglia, di inseguire le infinite trame che hanno come unico scopo e risultato la sua personale sopravvivenza politica. A noi interessa perseguire gli obiettivi individuati, non certo chi debba assumere la parte del leader.

Questa ambiguità, propria di un vecchio modo di intendere la politica, ha purtroppo spinto già tanti compagni ad allontanarsi dal Circolo e non può rappresentarci. In virtù di ciò il nostro percorso politico al fianco di Francesco Todisco può dirsi concluso, ma non certo a causa della Festa dell'Unità. Il nostro impegno continua rinnovato all'interno del Partito democratico e del circolo Foa per dimostrare con i fatti, attraverso una militanza vera e disinteressata, un'altra idea di politica e di partito. Gli auguriamo migliori fortune di quelle che il fato ha finora voluto concedergli».